

PERSONAGGI MORRESI

DEL BUONO GAETANO (1785-1861), della famiglia Del Buono di Morra De Sanctis, figlio di Giovancarlo Del Buono (1729-1789) e Teresa Donatelli (1750-1832). Era uno dei



cosiddetti “Mupi di Del Buono”, cinque fratelli tutti sordo muti. Lui e il fratello Giuseppe si dedicarono alla pittura. Un quadro di Gaetano, raffigurante la Madonna del Carmine, si trova in una chiesa di Morra. Altri quadri da lui dipinti sono:

Gaetano Del Buono autoritratto

Un quadretto di suo fratello Pasquale di cm. 18x22, ed un altro quadro di cm. 74x99 entrambi su tela; La Sacra Famiglia di cm. 77x64, L'educazione della Vergine di cm. 51 x75, è l'unico, tra quelli pervenutici, realizzato su pergamena, Santo con croce, che misura cm. 41x61, Ritratto di suo fratello Nicola Del Buono, una tela di cm. 73x97. La prima rappresenta un santo dalla chioma fluente che stringe al petto un bastone terminante a croce; la tela, sembra come ritagliata da uno scenario più ampio. Nel ritratto di Nicola Del Buono, riscontriamo una mano più esperta ed ispirata, al livello del miglior Gaetano. Questi raffigura il fratello in un abito ecclesiastico che consente una felice alternanza di bianchi, rossi e di neri: alle spalle una libreria di classici - tra cui Omero, Livio, Quintiliano, Tasso. Nella galleria degli antenati figurano altri tre dipinti riconducibili a Gaetano. Il primo era conservato in casa Donatelli ed era per stile, formato ed impostazione, molto simile al più grande dei ritratti di Pasquale: raffigurava a

mezzo busto lo zio materno, don Giuseppe Donatelli, e portava in basso, su quattro righe, la seguente scritta:

“RVO D. Giuseppe Donatelli confessore et esaminatore sinodale di S. Angelo e Bisaccia / Confessore di Napoli e Diocesi, Rettore delle monache della Ss. Trinità, Visitatore / dell’ordine costantiniano e cavaliere dello Speron d’oro morto in Napoli a di 16 agosto/ 1813 di età 58”. Sul ritratto di Pasquale le quattro righe in basso recitano invece:“Il P.D. Pasquale del Buono nato in Morra a 5 giugno 1781 /morto 5 Ap.le 1841 e seppellito nelle casa dell’Uditore / in Palermo per ordine di S.M. Fu indefesso nelle ardui / fatiche, fu tre volte superiore, lasciando concetto di santa vita”.

Il secondo ritratto cui facciamo riferimento raffigurava un frate probabilmente lo zio paterno **Vincenzo**, redentorista, morto nel gennai 1796, al quale erano molto affezionati tutti e nove i fratelli, visto che era stato il loro tutore alla morte del padre Giovancarlo. Il religioso fu immortalato con un libro in mano ed un angelo accanto; ma di questo esemplare non si riesce più a trovarne traccia se non in alcuni appunti risalenti al 1978 e nella memoria di qualche suo parente. Un terzo ritratto tramandava ai posteri le fattezze di una monaca, Agnese; ma anche questo quadro dedicato da Gaetano alla sorella è al momento irrintracciabile.

Gli eredi conservano invece altri tre ritratti di famiglia, che definiremo per comodità A, B e C, molto interessanti per la nostra ricerca perché rappresentano chiaramente un pittore: reggono tutti nella destra un pennello, ed in più in C si riconosce sullo sfondo un quadro tratteggiante una Madonna, mentre in B l’uomo porta in mano un foglio da disegno su cui è abbozzato un occhio. I tre personaggi dimostrano un’età diversa che, indicativamente, appare sui 25-30 anni nel quadro più antico (A), sui 40 in quello intermedio (B), sui 55 in quello più moderno (C). Chiariamo intanto che le tre tele sono pressoché identiche per dimensione: misurano infatti cm.

50x60 (ritratto A), cm. 50x63 (B), cm. 51 x59 (C). Per quanto concerne le fattezze dei tre uomini, A e B sono molto simili, persino negli abiti (giacca scura e marsina), mentre C, che la tradizione familiare identifica nel nostro Gaetano, presenta lineamenti diversi ed un abbigliamento più informale (giacca marrone su maglione girocollo sotto il quale spunta il colletto di una camicia bianca). Mentre siamo ragionevolmente certi che C sia un autoritratto di Gaetano, non sappiamo se classificare come tali anche A e B, riferendoli ad un'età più giovanile, ovvero considerarli opere di Giuseppe ed addirittura suoi autoritratti; mancano documentati elementi di riscontro, né il gioco delle somiglianze può venirci in aiuto, visto che Gaetano e Giuseppe erano fratelli.

Tra i quadri riconducibili a Gaetano vi è un S. Lorenzo che merita una particolare attenzione. Si tratta di una tela di cm. 59x71 di buona qualità e sapiente dosaggio dei colori; anche se i puttini che reggono la graticola e la palma della vittoria sono realizzati con qualche incertezza prospettica, l'insieme ci autorizza a classificare l'opera negli anni della maturità artistica dell'autore. Ma il dato più interessante è costituito dal fatto che questo olio è la copia identica di un quadro realizzato dal pittore Vincenzo De Mita, detto il Foggiano, e conservato nella Chiesa Collegiata di S. Maria Assunta in Castellabate, nel Cilento; l'unica differenza è costituita dalle dimensioni: cm. 155x235.

Si tenga presente che in quegli stessi anni il De Mita lavorò proprio a Morra ad una "Assunta" che gli era stata commissionata per l'altare principale della Chiesa madre. In quel periodo il nostro Del Buono aveva sì e no una quindicina d'anni.

Esiste infine una "S. Anna con bambino" su tela, di cm.38x50, che copre un dipinto più antico; la prima impressione è di trovarci di fronte, ad una buona sorta di primo piano de "La Sacra Famiglia". L'opera è comunque di fattura, anche come

livello pittorico.

Al termine di questa carrellata sul pittore Gaetano Del Buono, detto “il Mupo”, proviamo a tradurre in numeri i risultati della nostra ricerca alla data; dico alla data perché è probabile che, come già accaduto in casi precedenti, ulteriori indagini aggiungano altri quadri a quelli ora noti.

Delle sue tre opere firmate, due risultano disperse: ci rimane solo la tela del Carmine in una chiesa di Morra. Della produzione a lui riconducibile, conserviamo memoria di sette ritratti (due per il fratello Pasquale, uno ciascuno per i germani **Agnese e Nicola** e per gli zii Vincenzo Del Buono e Giuseppe Donatelli, un autoritratto) e cinque soggetti religiosi (Sacra Famiglia, Santo con Croce, Educazione della Vergine, S. Lorenzo, S. Anna con Bambino); sono introvabili i ritratti di Agnese e di Vincenzo. Le suddette quindici opere sono tutte su tela, tranne l’“Educazione della Vergine” su pergamena.

Quanto al livello artistico occorre dire che, salvo poche opere di discreta fattura, la produzione di Gaetano è abbastanza modesta. Siamo in presenza di un serio professionista che si preoccupa di mantenere in esercizio la mano e di tenersi aggiornato sulle nuove correnti che si irradiano da Napoli. (*C. Grassi. Gaetano Del Buono*)

CICIRELLI GIUSEPPE uno degli esiliati del 1821 per aver preso parte ai moti di Morelli e Silvati.

COVINO EMILIA figlia di Covino Zaccaria e Molinari Clelia. (Morra 15.7.1904- Roma 1990). Terziaria francescana. Laureata in lettere all’Università di Roma nel 1926, ha il primo insegnamento al Reale Educandato dei Miracoli in Napoli.

Vincitrice di concorso nel 1934 ottiene la



cattedra ad Assisi, dove il Ministero all'ultimo momento la destina, revocando altra sede più ambita perché più vicina a Roma, che le aveva in primo tempo assegnata.

Nella terra di S. Francesco Emilia trova il silenzio e la quiete congeniale alla natura sua raccolta e pensosa, e l'afflato di mistico amore rispondente agli affetti profondi dell'animo. Qui la sua fede si fa ragione di vita e ispirazione di pensiero, l'amore più grande, insieme a quello per S. Francesco e per dante: Assisi è ormai la sua patria spirituale, anche se l'ultimo insegnamento la porterà a Roma, sua ultima dimora.

In Assisi, dove pure per un trentennio si dedicò con totale impegno ed amore all'insegnamento, nascono quasi tutti i suoi scritti, e "l'introduzione alla Divina Commedia", ove sembra aleggiare la religiosità spirante dal luogo.

I suoi scritti:

La Parola Suprema della vita e dell'arte (Città di Vita, Firenze, 1960).

A Kurt Gagarin (Città di Vita, luglio 1961)

Il Problema Sociale Deve Rifarsi A Cristo (Città di Vita, maggio 1962).

Tornare a Cristo (Città di Vita, luglio 1962)

Il Volto Vero Della Vita (Città di Vita, 1963)

La Scienza in Cammino Verso Cristo (Città di Vita, 1964)

Colloquio con I Fratelli Separati (Città di Vita, marzo 1964).

Il Pensiero Valore dell'Uomo.

La Dimensione della Trascendenza.

Pensieri sull'Annunciazione.

Stabat Mater (Ai piedi della Croce).

Ludwig Van Beethoven (conferenza)

"I Dialoghi Delle Carmelitane" di Bernanos (conferenza)

Pagine Francescane (S. Francesco, Sacro Convento, Assisi)

Il Defraudato Popolo di Dio (Graf, Roma 1972)

Credo, Centro Studi "La Valle del Tirino, l'Aquila 1975)

La Chiesa di san Rocco in Morra (Voce Altirpina, Napoli)

Introduzione alla Divina Commedia (Centro Studi G. Criscuoli, 1984)

DEL PRIORE FRANCESCO di Locarno, Svizzera, figlio di Luigi Del Priore, morrese, e di Maria Carla, ticinese, giornalista, autore del libro “Il Sole Dietro le Sbarre” che parla del periodo della sua grave malattia e dei giorni trascorsi nella camera di un ospedale. Un libro fortemente drammatico, ma nel quale traspare la speranza della guarigione e la volontà di lottare fino alla vittoria sul male.

DEL PRIORE LUIGI. Professore. Nato a Morra 8 ottobre 1930, morto il 22 dicembre 1990. Fu Direttore del Liceo Cantonale di Locarno dalla sua fondazione. Professore di Storia, letteratura e latino nello stesso Liceo. Giornalista scriveva sul giornale “L’Eco di Locarno” delle bellissime pagine di storia ticinese e sulla Gazzetta dei Morresi Emigrati pubblicò molti documenti inediti con il titolo:” Morra nei primi anni dell’Unità d’Italia”. Era iscritto all’Associazione Morresi Emigrati. Dopo il terremoto del 1980 costituì un Comitato Pro Morra nel Cantone Ticino che raccolse 192000 Franchi per Morra che, insieme al Comitato Pro Morra di Milano e San Francisco, furono spesi per la costruzione a Morra di un Centro Polifunzionale. Con altri 20000 Franchi donati da una ditta svizzera comprò libri per la biblioteca comunale di Morra. Comprò anche una televisione ed una video camera con un registratore per registrare gli avvenimenti più interessanti del paese.

Promosse la produzione di un film per la televisione svizzera su Francesco De Sanctis e sul paese di Morra, andato in onda alcune volte ed un altro su Morra terremotata. Molto attaccato al nostro paese si interessò spesso per contattare personalità della cultura per diverse manifestazioni che riguardavano Morra. Abitava a Locarno dove morì il 22 dicembre 1990. Fu commemorato degnamente sui giornali ticinesi.

DE SANCTIS ALESSANDRO Padre di Francesco De

Sanctis.(1787-1874)

DE SANCTIS.AGNESE nata **MANZI**. Madre di Francesco De Sanctis

DE SANCTIS AGNESE. Nipote prediletta di Francesco De Sanctis, l'aiutò a scrivere il suo libro "La Giovinezza" quando egli, a causa di una malattia agli occhi era quasi cieco.

DE SANCTIS ANIELLO Cugino di Francesco De Sanctis, sindaco di Morra durante il periodo del brigantaggio. Era di piccola statura.

DE SANCTIS CARLO MARIA. Sacerdote, reputatissimo maestro di lettere latine, tiene a Napoli una famosa scuola privata che, dopo la sua malattia, sarà diretta da suo nipote Francesco De Sanctis. Carlo Maria De Sanctis muore a Morra nel 1840.

DE SANCTIS CARLO. Notaio, commendatore, figlio di Vito, fratello di Francesco.

DE SANCTIS CARLO. Figlio di Paolo, questore di Ferrara durante l'ultima guerra.

DE SANCTIS CONCETTINA. Figlia di Paolo, professoressa.

DE SANCTIS FRANCESCO Critico, letterato, patriota e uomo politico nato a Morra Irpino il 28 marzo 1817 morto a Napoli il 29 dicembre 1883.

Il 28 marzo nasce a Morra Irpino (Avellino), oggi Morra De Sanctis Dal registro di battesimo risulta che Francesco Saverio De Sanctis fu battezzato dallo zio D. Giuseppe De Sanctis, col permesso dell'Arciprete Nicola Pennella, nella chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paola a Morra Irpino, il giorno 26 marzo 1817, ma il certificato di nascita conserva la data del 28 marzo alle ore 22, registrato da suo Padre Alessandro davanti al sindaco Giuseppe Maria Padula. Francesco Saverio ebbe per madrine di battesimo due donne: Concetta Di Pietro e Maria Castellano, levatrice. Allo stato civile fu rivelato da due analfabeti Lione Arace e

Tocco Manzi. Il padre Alessandro, la madre Agnese Manzi appartenevano a famiglie di piccoli proprietari tra le migliori del paese e di buone tradizioni culturali. 1817-26: trascorre un'infanzia allegra a Morra, in ambiente liberale e fra solidi affetti.

1826: va a Napoli ospite della scuola privata dello zio prete Carlo Maria De Sanctis.

1831-33: compie in due anni gli studi liceali, detti «filosofici», con buon successo nella scuola, allora in voga, dell'abate Lorenzo Fazzini.

1833-34: studia legge. Contemporaneamente segue le lezioni dell'insigne grammatico marchese Basilio Puoti (1782-1847), maestro del purismo napoletano di tradizione laica. Collabora alla revisione delle Regole elementari della lingua italiana del maestro.

1834-35: supplisce nell'insegnamento, senza retribuzione, lo zio ammalato. Per guadagnare da lezioni private che gli vengono offerte dal Puoti.

1836: incontra Leopardi in visita allo « studio » del marchese.

1836-39: infuria il colera. Si reca a Morra. Di ritorno a Napoli prende casa insieme all'amico Enrico Amante. Inizia la carriera dell'insegnamento presso la scuola militare di S. Giovanni a Carbonara e, nell'autunno, ottiene l'incarico nel reale collegio militare della Nunziatella.

1839-48: contemporaneamente da lezioni di grammatica e letteratura agli allievi del Puoti, suoi coetanei. Comincia così la sua « prima scuola napoletana » dove egli tratta successivamente di lingua, stile, retorica; dei generi letterari (lirico, narrativo, drammatico); dell'estetica; di storia della critica; di storia e filosofia della storia.

1848: pronuncia il Discorso a' giovani, politicamente moderato, allusivo alla battaglia liberale. Viene introdotto da Luigi Settembrini nella setta dell'Unità d'Italia. Il 15

maggio prende parte alle barricate. Muore Luigi La Vista, suo discepolo prediletto. La scuola si scioglie. Il gruppo degli allievi più cari emigra. Tra gli altri: Pasquale Villari, Diomede Marvasi, Angelo Camillo De Meis. Nel novembre, dopo il fallimento della rivoluzione, è destituito dal collegio militare.

1849: in seguito all'aggravarsi della situazione politica e alla legge che rende obbligatorio l'esame di catechismo ai docenti, si reca a Cosenza come precettore in casa del liberale barone Francesco Guzolini. Scrive i suoi primi saggi critici sull'epistolario di Leopardi e sui drammi di Schiller.

1850-53: è arrestato come presunto mazziniano e rinchiuso nella fortezza di Castel dell'Ovo a Napoli, dove rimane trentadue mesi. Scrive un poema filosofico in endecasillabi La 'Prigione', apprende il tedesco, studia la Logica di Hegel, traduce la Storia della poesia di Carlo Rosenkranz, parte del Faust di Goethe, liriche di poeti tedeschi. Abbozza due opere teatrali: il Cristoforo Colombo (disperso) e il Torquato Tasso.

1853-54: condannato all'esilio e imbarcato per l'America, riesce a fermarsi a Malta e a fuggire a Torino. Qui rifiuta il sussidio mensile per gli esuli poveri e insegna nella scuola privata per giovinette della signora Elliot, dove conosce e ama, non ricambiato, Teresa De Amicis.

1855: collabora ad alcuni periodici torinesi, dove pubblica importanti saggi critici. Tiene una serie di conferenze dantesche. Lo «Spettatore» di Firenze pubblica la sua lezione sul canto di Pier delle Vigne. Nell'autunno interviene sul giornale di sinistra il « Diritto » e con questi primi articoli politici contro i sostenitori di Murat, pretendente al trono di Napoli, conferma le sue convinzioni unitarie.

1856: parte per Zurigo dove occupa una cattedra di **storia della**

letteratura italiana al Politecnico federale.

1857: rielabora per un libro, rimasto incompiuto, le sue lezioni su Dante, superando l'eredità del pensiero hegeliano.

1858: due incontri e antipatie intellettuali: Schopenhauer e Wagner. Conosce quest'ultimo in casa di Matilde Wesendonck cui dà lezioni private. Ha un'avventura amorosa con Mina compiacente giovane zurighese. Nell'autunno inizia un corso di conferenze su Petrarca.

1859: la prospettiva di una guerra lo preoccupa. In seguito segue con passione le sorti delle battaglie e soprattutto l'opera di Garibaldi.

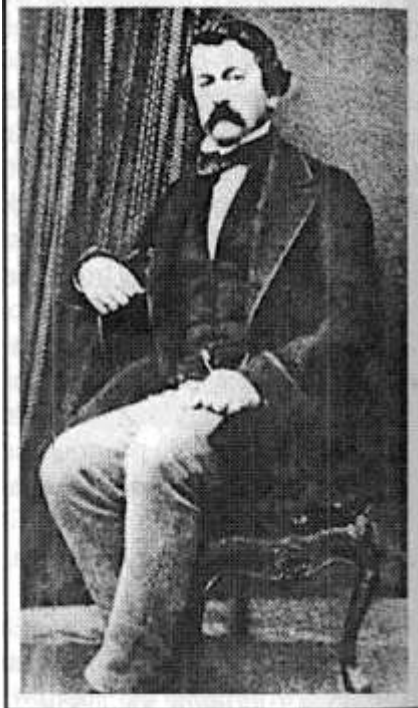
1860: interrompe il suo insegnamento dedicato al ciclo della letteratura cavalleresca (Pulci, Boiardo, Ariosto, Folengo). Alla fine di dicembre conosce Mazzini. Sottoscrive il Patto d'Azione. A stento è dissuaso dal De Meis a partecipare all'impresa dei Mille. Ottiene il congedo e parte per l'Italia.

1861 : è eletto deputato. Successivamente viene nominato da Cavour Ministro della Pubblica Istruzione e continua la sua opera di riformatore già iniziata a Napoli.

1863: dirige il quotidiano «L'Italia». Sposa Maria Teresa Testa Arenaprima.

1865-75: pubblica le sue opere più importanti: *Saggi critici* ('66), *Saggio critico sul Petrarca* ('69), *Storia della Letteratura italiana* ('70-'71) scritta a Firenze, *Nuovi saggi*

De Sanctis negli anni di Zurigo



critici ('72). In questo periodo matura il suo distacco dalla Destra moderata e diviene autorevole promotore della Sinistra costituzionale, laica e democratica.

1871: è nominato professore ordinario di Letteratura comparata all'Università di Napoli, dove tiene quattro corsi sulla letteratura del secolo XIX, pubblicati in appendice al giornale napoletano «Roma». Crea allora la sua «seconda scuola napoletana» frequentata anche da giovani di altre facoltà, destinati a formare la nuova classe dirigente.

1875-76: compie un viaggio in Irpinia, materia di un famoso racconto: *Un viaggio elettorale*.

1876: si dimette da professore universitario. In questo periodo scrive i suoi articoli sul «Diritto» e intensifica la sua attività politica sostenendo la cosiddetta «rivoluzione parlamentare», ma criticando la corruzione politica.

1878: è rieletto Ministro della Pubblica Istruzione (26 marzo-14 dicembre). Pubblica lo *Studio sopra Emilia Zola*.

1879: tiene una conferenza su *Zola e «L'Assomoir»* e nel novembre è nuovamente Ministro della Pubblica Istruzione.

1880: costretto a dimettersi per la sua salute cagionevole, ritorna a Napoli.

1881: lotta contro gravi infermità, ma non rinuncia alla sua attività politica e letteraria. Si dedica allo *Studio* su Leopardi, che lascia incompiuto e contemporaneamente detta la sua autobiografia alla nipote. Anche questa rimasta incompiuta, viene pubblicata postuma col titolo *La Giovinezza*.

1882: rifiuta per la terza volta la nomina regia a senatore del regno.

1883: eletto deputato per il collegio di Trani, tiene a Roma la sua ultima conferenza sul *Darwinismo nell'arte*. Il 29 dicembre muore a Napoli.

DE SANCTIS FRANCESCO, presidente emerito di

cassazione, figlio di Paolo.

DE SANCTIS GENOVIEFA. Sorella maggiore di Francesco (1813-1832)

DE SANCTIS PAOLO. Figlio di Carlo

DE SANCTIS GIOVANNI. Figlio di Pietro, cugino di Francesco e suo compagno di giochi, che nel suo libro “La Giovinezza” chiama Giovannino

DE SANCTIS GIUSEPPE MARIA. Sacerdote, zio di Francesco, fratello di Alessandro. Esiliato in seguito ai moti del 1821, ai quali aveva preso parte, insieme ad altri morresi.

DE SANCTIS PIETRO. Zio di Francesco, fratello di Alessandro. Esiliato in seguito ai moti del 1821, ai quali aveva preso parte, insieme ad altri morresi.

DE SANCTIS VITO Fratello di Francesco De Sanctis

DI PIETRO ANTONIO. Dottore in biologia, Professore di genetica all’Università di Córdoba, Spagna, ricercatore. Figlio di Gerardo Di Pietro, emigrato morrese in Svizzera e Rosa Maria Raab, Austriaca di Linz, emigrato della seconda generazione, nato a Basilea (Svizzera) il 24/10/1962.

Vincitore del premio Jacoud agli esami di maturità classica nel Liceo di Oberwil (BL).

Durante le sue ricerche per la tesi di dottorato, in collaborazione tra l’Università di Basilea e La Ciba Geigy, portò la prova che Chetomina, contenuta nel fungo *Chaetomium globosum*, era in grado di eliminare i funghi dannosi per le piante. A questa mutante spontanea venne dato dalla Ciba Gaigy il suo nome: A.D.P. 13 (Antonio Di Pietro 13). La sua tesi di dottorato è stata molto richiesta, perfino dal Brasile e dall’Ungheria.

Sposato con una ricercatrice spagnola, la dottoressa Anna Maria Torres Romero ed è ricercatore e professore ordinario di Genetica all’Università di Cordoba. Recentemente ha editato

insieme ad un altro Professore di Salamanca, un libro scientifico pubblicato dalla Editoriale Springer.

È editore di varie riviste scientifiche e autore di numerose pubblicazioni scientifiche su diverse riviste specializzate. Insieme ad altri scienziati ha contribuito a decifrare il genoma di *Fusarium*, un fungo patogeno che distrugge i raccolti su moltissime piante coltivate nel mondo. È coordinatore di diversi progetti di ricerca finanziati dal governo spagnolo e dalla Unione Europea.

Sulla prestigiosa rivista scientifica “SCIENCE”, del 7 settembre 2007” è stato pubblicato lo studio sulla decifrazione del genoma del “*Fusarium graminearum*”, responsabile di una malattia del grano che procura molto danno all’agricoltura. Al sesto posto nella lista dei ricercatori che hanno decifrato il genoma c’è il morrese Antonio Di Pietro. Segue la lista pubblicata da “SCIENCE”

The *Fusarium graminearum* Genome Reveals a Link Between Localized Polymorphism and Pathogen Specialization

Christina A. Cuomo, Ulrich Guldener, Jin-Rong Xu, Frances Trail, B. Gillian Turgeon, Antonio Di Pietro, Jonathan D. Walton, Li-Jun Ma, Scott E. Baker, Martijn Rep, Gerhard Adam, John Antoniwi, Thomas Baldwin, Sarah Calvo, Yueh-Long Chang, David DeCaprio, Liane R. Gale, Sante Gnerre, Rubella S. Goswami, Kim Hammond-Kosack, Linda J. Harris, Karen Hilburn, John C. Kennell, Scott Kroken, Jon K. Magnuson, Gertrud Mannhaupt, Evan Mauceli, Hans-Werner Mewes, Rudolf Mitterbauer, Gary Muehlbauer, Martin Münsterkötter, David Nelson, Kerry O'Donnell, Thérèse Ouellet, Weihong Qi, Hadi Quesneville, M. Isabel G. Roncero, Kye-Yong Seong, Igor V. Tetko, Martin Urban, Cees Waalwijk, Todd J. Ward, Jiqiang Yao, Bruce W. Birren, and H. Corby Kistler *Science* 7 September 2007 317: 1400-1402 [DOI: 10.1126/science.1143708] (in Reports)

.....Report Reports GENETICS The *Fusarium graminearum* Genome Reveals a Link Between...the genome of the

filamentous fungus *Fusarium graminearum*, a major pathogen of cultivated...graminearum with its plant hosts. *Fusarium*, a genus of plant pathogenic fungi, causes.....

[Abstract](#) » [Full Text](#) » [PDF](#) » [Supporting Online Material](#) »

La notizia fu pubblicata con grande risalto nei giornali di Córdoba e in tutti i giornali di lingua spagnola in Sudamerica. Su invito dell' American Chemical Society, Bombay, India, ha scritto un capitolo sulle sue ricerche nel libro *Allelopathy* edito da quella Società. Ha pubblicato fino ad ora su riviste scientifiche in U.S.A. molti articoli, sulle ricerche effettuate da solo o in gruppo.

Publicista su giornali scientifici specializzati è autore di numerose pubblicazioni sulle sue ricerche. Assistente Editoriale del *Molecular Plant Pathology School of Biological Sciences University of Bristol*.

Nominato membro della *British Society of molecular Biology*.

Nel 2007 vince il concorso per la cattedra di Professore di genetica all'Università di Córdoba. Nel 2011 per i suoi meriti acquisiti viene nominato da una apposita Commissione "Cattedratico".

Ha fatto parte della Commissione Scientifica Europea a Brussel per la valutazione dei nuovi progetti di ricerca presentati, è stato chiamato a dirigere diversi Simposi, anche a Pisa e Friburgo e a far parte delle commissioni di esame per i dottorandi, in Italia, in Francia, in Spagna, in Germania.

Editori di due libri scientifici per l'istruzione universitaria e superiore, per conto della Springer Verlag tedesca.



Morphogenesis and Pathogenicity in Fungi

herausgegeben von José Pérez Martín, Antonio Di Pietro

In California, ad Asilomar espone i risultati delle ricerche del suo gruppo al congresso di professori e ricercatori di tutto il mondo, in Assemblea Plenaria dei 900 partecipanti.

Toni, insieme alla sorella Jolanda, nel dopo terremoto aiutò a raccogliere soldi per Morra raccogliendo oggetti usati che la popolazione butta via ogni fine mese e vendendoli al mercatino delle pulci, raccogliendo così una somma di 4200 Fr. Svizzeri.

In occasione della visita all'Università di Córdoba, Antonio Di Pietro ha il compito di presentare la facoltà di genetica all'Infante di Spagna Felipe e alla moglie Letizia.



Il prof. Antonio Di Pietro presenta la facoltà di genetica al principe Filippo di Borbone e alla moglie Letizia.

DI PIETRO DIEGO. Speciale, patriota morrese implicato nei moti di Morelli e Silvati. Esiliato. Ricordato dal De Sanctis.

DI PIETRO GERARDO Nato a Morra De Sanctis il 5/3/1934, dopo aver appreso il mestiere di sarto, emigrò in Svizzera nel 1958, dove lavorò per due anni come sguattero in un ristorante storico di Basilea. Passato per tre mesi in

Germania per poter cambiare dal ristorante nell'industria Svizzera, tornò in Svizzera in una ditta che costruiva motori elettrici, si iscrisse subito ai sindacati degli operai metallurgici. Imparò in poco tempo il tedesco e ciò gli permise di aiutare gli operai stranieri nei loro rapporti con i sindacati. Ben presto fu invitato dal sindacato stesso a rappresentare i lavoratori stranieri nella Commissione Operaia di fabbrica, ma senza diritto di voto. Questa condizione di sottomissione degli operai stranieri gli parve ingiusta, e fondò un nuovo gruppo sindacale chiedendo libere elezioni per la commissione operaia. Dopo minacce di essere rispedito in Italia come agitatore e comunista, protetto anche dagli operai svizzeri, fu eletto, in una libera elezione, presidente di una commissione di fabbrica composta da soli operai stranieri. Si batté per la piena integrazione degli operai stranieri nelle fabbriche. Membro del Comitato Nazionale del Sindacato Cristiano Svizzero degli Operai Metallurgici, membro del Comitato Centrale Allargato del suddetto Sindacato, membro della Commissione Sindacale che stilò il documento programmatico alla fondazione del Comitato di tutte le Associazioni di immigrati in Svizzera. Nel 1981 fu ideatore e cofondatore dell'Associazione Morresi Emigrati, recuperò lo stemma del Comune di Morra, che nel frattempo era stato sostituito con quello odierno e lo adottò come stemma dell'Associazione Morresi Emigrati. Nell'aprile del 1983 ideò, e fondò il mensile la Gazzetta dei Morresi Emigrati, che ancora oggi dirige e che raggiunge gli emigrati morresi in tutto il mondo. Nella Gazzetta sono stati pubblicati tutti i lavori letterari scritti da morresi, poesie e prosa, storia di Morra dall'antichità fino ad oggi. Spesso con i suoi articoli ha preso posizioni, anche contrastanti con l'Amministrazione in carica, sulla ricostruzione di Morra De Sanctis. Per diversi anni Segretario centrale dell'AME, poeta,

commediografo, ha scritto alcune commedie in dialetto morrese, e un libro di racconti dialettali intitolato “Attuórnu a lu Fuculínu”. Alcune delle sue poesie sono state pubblicate nel libro “Poeti Irpini nella Letteratura nazionale e regionale”, edito dall’Accademia Partenopea di Napoli nel 1993 e nella sua silloge poetica Coriandoli:

Assistette i giovani morresi durante la fondazione del Centro Ricreativo Culturale Morrese del quale è stato nominato Socio simpatizzante.

I ragazzi di questo Centro hanno rappresentato più volte, con grande successo di pubblico, le sue commedie dialettali, anche in Svizzera a Binningen e a Lugano.

ELENCO DELLE COMMEDIE:

Angèleca;

Carmeniéllu;

Lu Viécchiu de Vrascerà;

Chi vai pe fòtte rumàne futtùtu.

Per la scuola di Morra De Sanctis ha scritto:

La vendetta di Gea (commediola sull’inquinamento dell’ambiente rappresentata dagli studenti)

Altri lavori minori anche per la scuola:

Lavori di ieri, Lavori di oggi, (i bambini delle elementari ottennero il secondo posto ad un concorso su questo argomento a Vico del Gargano) Sposalizio d’altri tempi.

Lavori religiosi:

Dio non dimentica le sue promesse (recital di Natale);

La Befana (favola sulla befana)

La silloge poetica: “Coriandoli”:

La verità sulla Sommosa del 1943 a Morra De Sanctis tra documenti e ricordi.

Documenti originali sugli scavi per la Chiesa di Montecastello.

30 anni di cronache da Morra De Sanctis e dei Morresi

Emigrati in tre volumi, in totale 1227 Pag.

Vocabolario del dialetto morrese con trascrizione fonetica.

DI PIETRO GIOVANNI. Possidente, patriota morrese. Esiliato per aver partecipato ai moti di Morelli e Silvati. Ricordato dal De Sanctis.

DI PIETRO SALVATORE. Emigrato da Morra in USA a Greenwich ha sempre portato nel cuore il suo paese d'origine, organizzando convegni e feste tra i morresi emigrati in USA. È stato più volte eletto nei Comites degli italiani. Promotore nel marzo 2013 del gemellaggio tra la Città di Greenwich USA e Morra De Sanctis.

DI PIETRO ROCCO, (1935-2003) , Iniziò la sua carriera d'insegnante nelle scuole di campagna, con grandi sacrifici. In seguito passò alla scuola media di Morra, dove era fiduciario e vi rimase fino al suo pensionamento. Molto apprezzato dagli alunni e genitori assolse con grande bravura e dedizione il suo compito d'insegnante. La sua morte prematura fu compianta da tutti.

DI PIETRO VINCENZO. (1893-1972) Insegnante, chiamato "don Vicinzu". Insegnò alternativamente alla quarta e quinta elementare a diverse generazioni di bambini morresi, decorato con medaglia d'argento alla carriera .

DONATELLI DOMENICO. Capitano, combatté con Guglielmo Pepe alla difesa di Venezia e poi in Crimea. Si coprì di medaglie e di gloria.

DONATELLI IRENE. (30.11.1869-luglio 1975) chiamata "donna Irena", insegnante morrese di numerose generazioni di bambini. Visse quasi 106 anni e rimase lucida di mente fino all'ultimo, aveva conosciuto personalmente il De Sanctis. Abitava nel palazzo Donatelli in Via Roma, ora Palazzo Grassi.



GARGANI ERMINIA Insegnante, insegnò a diverse generazioni di morresi. Insegnò prima a Casalnuovo Monterotaro (Fg). Poi, sentendosi chiamata alla vita religiosa, con il consiglio del celebre Redentorista Padre De Feo, entrò a Casoria tra le Vittime di Gesù Sacramentato. Per l'opposizione forte dei genitori, dietro suggerimento di Padre Pio, lasciò l'istituto e venne ad insegnare nel suo paese nativo Morra. Padre Pio (che, quando Erminia andò a salutarlo le aveva predetto la morte imminente del padre, come fu) dal 1916 al 1923 le scrisse ben 69 lettere dalle quali si ricava la stima che aveva per lei.

I suoi scolari, ricordano donn'Erminia per il suo insegnamento religioso a scuola e anche in chiesa.

Nel 1953 il Presidente della Repubblica le conferì il diploma di Benemerita di Prima Classe e la Medaglia d'oro alla carriera.

GRASSI CELESTINO. Grassi Celestino. Nato il 3 maggio 1943 a Morra De Sanctis, studiò e si laureò in ingegneria. Sin da bambino, però, fu attirato dalla "storia", mettendo in



imbarazzo nelle scuole i professori con le sue precisissime esposizioni e interpretazioni storiche. Benché facente parte della seconda generazione d'emigrati morresi, imparò ad amare il suo paese d'origine, Morra De Sanctis. Celestino Grassi, Infatti, grazie all'amore per la storia e per il suo paese, è riuscito a confutare il De Sanctis che scriveva: Morra non ha storia. Ricercando negli archivi locali, provinciali, regionali, vaticani e anche in altri paesi esteri ha messo insieme ad uno ad uno i frammenti di

storia creduti persi ed ha ricostruito una storia di Morra che

non ha niente da invidiare a quella degli altri paesi Irpini. Gli articoli apparsi su Civiltà Altirpina, su Voce Altirpina e sulla Gazzetta dei Morresi Emigrati, sono stati raccolti in un volume **“CONTRIBUTI PER LA STORIA DI MORRA”**, (dicembre 1998) fatto stampare dall'Amministrazione comunale di Morra De Sanctis nel dicembre del 1988.

“IL BRIGANTAGGIO NELLE NOSTRE ZONE”, (ottobre 2000) insieme **Prof. Luigi Del Priore** che ha scritto la prima parte, edito anche dall'Amministrazione comunale di Morra, così come:

RICERCHE STORICHE SU MORRA NEL SETTECENTO (1987) VINCENZO DE MITA pittore del XVIII secolo. (Roma 1985). In seguito alla sua ricerca il pittore De Mita è stato inserito nel Dizionario Biografico degli italiani edito dalla Treccani.

I CAPITOLI MUNICIPALI DI CAIRANO (1993) edito dal Comune di Cairano.

Le notizie storiche contenute in questo vocabolario sono state prese quasi tutte dalle sue pubblicazioni.

Negli ultimi tempi ha aiutato molto il Sindaco di Morra nella realizzazione del Parco Letterario Francesco De Sanctis ed è attivo nell'Associazione a favore degli Handicappati. Per questo lavoro è stato nominato cavaliere.

INDELLI ENRICO. Figlio del Senatore al Parlamento Italiano Vincenzo Indelli di Oliveto Citra e della nobildonna morrese Lucia Molinari, figlia a sua volta di Ernesto Molinari e Camilla Sansone, sorelle del Prefetto di Venezia durante il fascismo, rimase comunque socialista nittiano. La sorella di donna Camilla, Enrichetta, sposò il prof. Angelo Zuccardi, dal quale ebbe tre figli: Gilda, Giovanna, sposata col morrese, Presidente di Tribunale Giovanni Caputo, ed Emidio, medico, capo reparto all'Ospedale Civile di Avellino. Enrico Indelli è Odontoiatra, come il padre,

deputato al Parlamento italiano con la lista Segni durante una legislatura. Presidente della Pro-Loce Francesco De Sanctis, nel periodo in cui organizzò la famosa estate morrese, durante la quale si esibirono artisti famosi come il flautista Severino Gazzelloni, Roberto Murolo ed altri. Fu per un certo periodo di tempo anche consigliere comunale di minoranza a Morra. Partecipò alcune volte alla festa di Basilea dell'Associazione Morresi Emigrati, una volta con un bus organizzato dalla Pro Loco Francesco De Sanctis. Organizzò anche con la Pro Loco F. De Sanctis i festeggiamenti per la fine del restauro della casa natale del De Sanctis, alla quale parteciparono tra l'altro anche S. Ecc. il Prefetto Sbrescia, il Professore Attilio Marinaro, il Professore Carlo Muscetta, l'on. Prof. Gerardo Bianco che tenne il discorso introduttivo, l'on Giuseppe Gargani, ed altri insigni personaggi. I discorsi per i festeggiamenti furono tenuti nell'ala ancora intatta del palazzo Biondi-Morra con grande affluenza di pubblico. Nello stesso giorno, durante il pranzo in comune nel ristorante Cicchetti a Sant'Angelo dei Lombardi, propose di creare una fondazione Francesco De Sanctis, con sede a Morra nel Palazzo Molinari, donato dalla zia Emilia Molinari al Comune di Morra. Enrico interessò anche l'archeologo Johannowski agli scavi archeologici in località "Chianu Cirasulu", dove furono scoperte delle tombe sannitiche, una delle quali è la più antica tomba sannitica trovata fino ad ora. Quando un camion militare ruppe l'antica croce dei Piani, lui raccolse tutti i pezzi, permettendo così di fare il calco per fondere la nuova croce.

MOLINARI. Famiglia originaria di Serino, estese a partire dalla fine del 1700 le sue attività commerciali: cereali, calzature, a Morra e vi si trapiantò nella prima metà del 1800.

Dal testamento di **CARMINE MOLINARI**, che

assumiamo come capostipite, datato 31 luglio 1811, risulta:
“Ed ha lasciato pure a detti suoi tre Figli Maschi **MARINO**, padre di **GIOVANNI ANDREA**, il futuro capitano della Guardia Nazionale di Morra, **SAMUELE** e **NICODEMO** tutto il Neoziato [negozi]o tanto qui [a Serino] quanto in Morra perché lui [CARMINE] a ben Compreso che sono assolutamente de loro sudori e Fatighe”...

Nella copia notarile è precisato:

“Dichiarando ancora, che io predetto CARMINE, da circa trent’anni mi condussi con li detti miei figli nella Terra di Morra per esercitare la Scarperia, siccome è seguito sino al presente giorno”.

Il figlio MARINO morirà il 26 giugno 1817, una settimana prima della nascita dell’ultimogenito **MARINO** (2 luglio 1817, da **MARGHERITA VITALE**).

A prendersi cura dei nipoti sarà lo zio **SAMUELE**, scapolo, il cui magazzino-negozi]o era sito nel “ sottano” “ vicino all’altro “sottano”, di fronte al palazzo De Rogatis, in via Roma. Sulla soglia si leggeva la sigla “S.M” seguita dalla data.

La Gazzetta dei Morresi Emigrati ha diffuso a puntate episodi storici di questa famiglia. Basti in questa nota rilevare che la storia di Morra, nel suo progresso civile, va di pari passo con quella dei Molinari e delle loro fortune, delle quali esempio cospicuo è il noto palazzo, dall’ultima erede, **EMILIA MOLINARI-CRISCUOLI**, messo a disposizione del Comune e in via di restauro da parte della Soprintendenza.

Ricordiamo alcune figure di spicco:

GIOVANNI ANDREA Molinari, (1816-1886) capitano della Guardia Nazionale morrese durante il periodo del brigantaggio nelle nostre zone. Su un libro sul brigantaggio è citato come il primo che entrò a Melfi con le Guardie Nazionali dopo la cacciata dei briganti. Si sposò due volte,

la prima moglie si chiamava Annamaria De Rogatis e morì a 32 anni. La seconda moglie era la lucana Vincenza Pascale vedova Consolazio. I figli di Giovanni Andrea:

MARINO, (1843 - 1932) primogenito, sacerdote, abilissimo nello sciogliere e nell'intrecciare relazioni politiche di peso fino a Roma, se l'interesse del paese e dei paesani così richiedeva, ricordato dal De Sanctis nel suo "Un Viaggio Elettorale";

ACHILLE, (1844 - 1919) personaggio di grande sensibilità e finezza, sindaco benvenuto di Morra per lustri, assecondò il fratello nel prodigarsi per il bene del paese, che si trattasse dell'ufficio postale, della caserma dei carabinieri, o della linea ferroviaria Rocchetta - Avellino.

EMILIA MOLINARI, figlia dell'Avvocato **MICHELE MOLINARI**, andata sposa al medico chirurgo e senatore Gabriele Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi. Dopo la morte del marito ha pubblicato per anni la rivista mensile "Voce Altirpina", donò il palazzo Molinari, danneggiato dal terremoto, al comune di Morra per farne un centro di studi desanctisiani.

Della famiglia Molinari, specialmente di don Marino, tratta il libro di Francesco Barra "Il Mezzogiorno dei Notabili".

ERNESTO MOLINARI. Figlio di secondo letto di Giovanni Andrea, possidente e padrone del palazzo Molinari di fronte al Municipio di Morra, già casa Consolazio, (la madre Vincenza Pascale era vedova di un Consolazio) ora proprietà del geometra ERNESTO INDELLI e del fratello Dr. Odontoiatra On. ENRICO INDELLI, figli della gentildonna Lucia Molinari di Ernesto e dell'On. Odontoiatra Vincenzo Indelli di Oliveto Citra. Quel palazzo si trovava sotto il poggio dell'Annunziata ed era coperto dal terreno fino all'altezza dei balconi. Durante il periodo in cui era sindaco Achille Molinari fu scavata la piazzetta e la strada, e fu costruito il municipio.

GIOVANNI MOLINARI, (1854 - 1936) figlio di Giovanni Andrea. Chiamato Nicolino, gerente della posta di Morra che fu aperta il 1° maggio 1878.

MARGHERITA MOLINARI DONATELLI (1846 - 1893) figlia di Giovanni Andrea e sposa di Camillo Donatelli.

PIETRO MOLINARI, (1850 - 1937) figlio di Giovanni Andrea, chiamato Pietruccio, gerente del posto del sale di Sant'Angelo dei Lombardi.

SAMUELE ALFONSO, (1848 - 1916), Generale di cavalleria. Di lui si ricorda un duello quando era ancora tenente colonnello ad Aversa, con un pari grado, il tenente colonnello cavaliere Carlo Bosco il 13 giugno 1898. Testimoni del duello per Samuele erano: Cavaliere Carlo Guerra, Maggiore nei Cavalleggeri di Alessandria e il Barone Gregorio Cavalchini Maggiore Cavalleggeri Guide, per il Bosco erano il Cavaliere Guido Parvapassi e il Cavaliere Galeazzo Ruspoli Maggiore nei Cavalieri di Novara. Samuele fu ferito al lobo dell'orecchio e alla guancia, il Bosco al cuoio capelluto e all'angolo esterno dell'occhio sinistro. A Samuele piaceva il vino di Morra e il padre gli ne mandava ogni tanto una botticella dove egli prestava servizio militare.

MORRA. Dinastia dei principi di Morra che presero il nome dal paese Morra De Sanctis, alias Morra Irpino, proprietari del castello che sovrasta il paese e del feudo nel suo territorio.

Alla famiglia Morra appartengono:

1150 Roberto Morra, generale di Ruggero I, feudatario di Morra e Castiglione di Morra.

1185 un **Gezzelino Morra** è eletto signore di Candela e un altro Morra è signore di Armaterio (Atella). Di lì a poco una **Morra** viene eletta badessa del monastero di S. Guglielmo al Goletto.

1187 Alberto Morra, figlio di Sertorio, viene eletto **Papa**

Gregorio VIII e subito promuove una crociata dove partecipano anche dei morresi.

1205 Pietro Morra viene eletto cardinale.

1220 Arrigo Morra, gran maestro giustiziere di Federico II e paese versò un tributo straordinario come premio un rimatore provenzale, suo fedele cavaliere e amico personale.

1309 il nuovo barone di Morra, **Ruggiero**, vien posto a capo della guarnigione del castello di Manfredonia per fronteggiare la minaccia aragonese della Sicilia.

1315 lo stesso **Ruggiero** nel viene inviato dal re Roberto a presidiare Seminara con 10 cavalieri e 60 fanti.

1326 Goffredo Morra partecipa alle guerre in Toscana e Sicilia sotto le bandiere di re Roberto;

1339 verrà nominato Viceré in Capitanata.

1339 un **Nicola Morra** è nominato capitano degli Abruzzi.

1659 il conte di S. Angelo dei Lombardi chiede l'intervento delle autorità per le frequenti liti tra i suoi sudditi e gli abitanti di Morra. Si svolge in quegli anni nella rocca di Favale (oggi Valsinni) in Basilicata, la tragedia di **Isabella Morra**, delicata poetessa uccisa dai rozzi fratelli; il padre di Isabella, esule in Francia, è segretario della regina Caterina dei Medici.

1610 i Morra riacquistano dai Caracciolo dopo circa due secoli il feudo di Morra. Il regio consigliere Marco Antonio Morra paga 22000 ducati; suo fratello Lucio, cappellano di Filippo II di Spagna, diviene Nunzio apostolico nei Paesi Bassi ed Arcivescovo di Otranto. 1586, Girolamo, del ramo siciliano della famiglia, è già barone di Buccheri

1681 Girolamo riceve con **Francesco Maria**, principe di Castrocaro dal 1617, il titolo di principe da Filippo IV. Questo ramo si estinguerà nel 1681 con Francesco Maria.

1610 un'Aloisia Morra è badessa del Monastero di S.Vittorino in Benevento.

1633 il ricco e famoso nobile genovese Giovan Vincenzo

Imperiale, letterato di buona fama e principe di S. Angelo, visita Morra e la sua castellana, **donna Vittoria**, e ci lascia un diario con diversi riferimenti sulla vita e sull'ambiente morrese.

1645 Giovan Battista Morra diviene vescovo di Isola. I Morra Viceré di Sicilia, ha diversi figli e nipoti che occuperanno cariche di rilievo Goffredo Morra, giustiziere in Capitanata e barone di Morra, Caselle, Sala, Corbelle, Camerata.

Enrico Morra pretore in Bologna.

Giacomo Morra, identificato col poeta **Giacomino Pugliese**, vicario generale della marca Trevigiana e nel ducato di Spoleto, Signore di S. Angelo dei Lombardi, di Caposele, di Calabritto, di Viario (Teora), di San Severo.

Federico Morra, vicario dell'imperatore in terra d'Otranto e di Bari.

1231 Federico II riconosce il diritto all'indipendenza degli svizzeri. L'atto porta la firma di Arrigo Morra. L'imperatore conferma i diritti dell'Abbazia di Montevergine su alcune terre di Morra.

1246 Goffredo e Giacomo Morra, unitamente ai loro parenti Sanseverino ed altri nobili guelfi organizzano la Congiura di Capaccio che mira ad uccidere Federico II mentre caccia in Maremma. La congiura è scoperta e tutti i congiurati vengono condannati a morte e i loro beni confiscati. Morra viene infeudata al ghibellino Filippo Tornello. Dopo questa congiura, travolto dalle invidie e dai sospetti, Pier delle Vigne, già delfino e poi successore di Arrigo Morra, è sospettato di aver parteggiato per i traditori che agivano su istigazione del papa e finisce suicida. La tragica vicenda è immortalata da Dante nella Divina Commedia.

1266 i guelfi con Carlo d'Angiò sconfiggono Manfredi: il capo dei fuoriusciti è Ruggero Sanseverino, figlio di Perna Morra. Il feudo di Morra torna a Ruggiero Morra,

unitamente a Caselle, Corbelle, Monogerario, ed altri feudi nel Cilento.

1269 suo figlio **Francesco** sposa Gaitelmina Sanseverino. In questo periodo Morra ha nelle sue campagne due importanti casali, S. Bartolomeo e Castiglione, ma il conte di S. Angelo, Giovanni Gaullart si impossessa arbitrariamente del primo. Nello stesso anno un altro personaggio dantesco, Sordello de Goito, lega il suo nome a Morra. Carlo d'Angiò ordina che il accumulano nel solo ramo principale ben nove titoli: cavalieri di Malta dal 1552, principi di Morra nel 1664, marchesi di Monterocchetta nel 1627, duchi di Mancusi nel 1679, principi di San Martino dal 1630, duchi di Belforte dal 1644, duchi di Cantalupo dal 1631, marchesi di San Massimo dal 1626, duchi di Calvizzano dal 1673, duchi di Bovalino dal 1617. Goffredo Morra è membro dell'accademia degli Offuscati nel 1650.

1686-1689 una Giulia Morra diviene badessa nel monastero di S. Chiara a Napoli. 1707 un'altra Isabella Morra sposa Gaetano Caracciolo, duca di Venosa, e scrive la storia dei Caracciolo del Sole.

1734 un fratello del principe Goffredo, **Vincenzo Maria Morra**, è arcidiacono in Benevento e scrive "Le rovina di Foggia penitente". Un terzo fratello, Marco Antonio, colonnello di cavalleria nell'esercito Spagnuolo, muore in Barcellona nel 1759.

1783 Carlo Celano nella sua opera su Napoli, descrive il palazzo dei Morra in quella città come "Ateneo e Parnaso napoletano.

1806 Camillo Morra sposa una dopo l'altra le due figlie del generale napoleonico Mahnés, debellatore del brigantaggio, che si trattiene spesso nel castello di Morra.

1807 nel palazzo dei Morra di Benevento le Guardie nobili danno una sontuosa festa in onore delle vittorie napoleoniche e del nuovo Duca di Benevento, il famoso

ministro Talleyrand.

Attualmente i padroni del palazzo dei Morra erano: il Principe **Goffredo Biondi-Morra**, Ambasciatore d'Italia a riposo che viveva spesso nel suo castello in Irlanda, morto nel 2002 in Perù, che ha donato al comune di Morra la metà del suo palazzo, distrutto dal terremoto.

Il fratello gemello Camillo Biondi-Morra, Duca di Belforte, ancora proprietario della metà del palazzo rimasto in piedi, abitava a Bagnoregio, Viterbo, ma spesso veniva a Morra, è morto nel 2003. I figli hanno dato in concessione al Comune l'altra metà del palazzo per permetterne il restauro da parte della soprintendenza.



Morra De Sanctis: Il Castello Biondi-Morra ricostruito

Il feudo è stato per buona parte espropriato per costruirvi la zona industriale di Morra. Va ricordato con grande simpatia il figlio del Duca Camillo, **Francesco**, che fu anche Console a Basilea, dove è ancora ricordato con piacere da tutti e

putroppo perito in un incidente stradale. Rimangono i figli del Duca Carlo Antonio e Alfonso F. i quali hanno recentemente ceduto con contratto al comune di Morra la parte del castello di loro proprietà fino al 2030, riservandosi solamente alcune camere. Il comune vorrebbe, dopo la ricostruzione, fittarlo per a farne un hotel.

MORRA ISABELLA. Figlia di Giovanni Michele Morra, di Favale, Basilicata, il quale, per dissidi col principe di Salerno, fu costretto a fuggire in Francia nel 1528, dove diventò segretario della regina Caterina dei Medici. Isabelle morì tragicamente giovane, uccisa dai suoi rozzi fratelli per l'amicizia della poetessa con il cavaliere, poeta spagnolo Diego Sndoval De Castro.

PUGLIESE ROCCO uno degli esiliati del 1821 per aver preso parte ai moti di Morelli e Silvati

ROSSI VINCENZO, uno degli esiliati del 1821 per aver preso parte ai moti di Morelli e Silvati

SARNI ETTORE.



Insegnante,
insegnò a
diverse
generazione di
bambini
morresi.

Tenente mitragliere nella Grande Guerra 1915-18 ebbe la medaglia d'argento al valor militare con la

seguente motivazione: “Comandante di una sezione mitragliatrici, sotto l'intenso fuoco nemico di fucileria e mitragliatrici, guidava il proprio reparto con calma e perizia

ammirevole, mantenendosi saldo in una posizione fortemente battuta dall'artiglieria avversaria. Recatosi volontariamente in pattuglia, per cercare il collegamento con reparti laterali, veniva due volte ferito.

Pod Koriti, 19 Agosto 1917".

A causa, infatti di quella ferita, aveva la mano destra inerte e scriveva con la mano sinistra. Verso la fine della carriera ebbe anche la medaglia d'oro per i suoi lunghi anni d'insegnamento

SARNI LUIGI, uno degli esiliati del 1821 per aver preso parte ai moti di Morelli e Silvati

Irene Donatelli nel giorno dei suoi 100 anni

